

**Per Caorso  
L'adesione  
di 79  
deputati**

ROMA. «Dalla catena umana del 26 aprile venga un messaggio affinché la gente e le istituzioni non dimentichino. Troppo poco è stato fatto e le istituzioni non dimentichino. Troppo poco è stato fatto perché la tragedia di Chernobyl non si ripeta». È questo un passaggio del messaggio che, in occasione della catena umana tra Caorso e l'aeroporto di San Damiano, hanno inviato deputati comunisti e della Sinistra indipendente. Nell'appello, che ha raccolto ben 79 firme, si sottolinea, tra l'altro, il paradosso e lo scandalo di una centrale nucleare distante solo 18 chilometri da un aeroporto militare destinato ad ospitare il Tornado, aerei multiruolo in grado di trasportare e usare armi chimiche e nucleari. Hanno aderito alla manifestazione, tra gli altri, i comunisti Alborghetti, Serfanti, Senni, Petruccioli, Pallanti, Milvia Boselli, Leda Colombini, Angela Francese, il capogruppo della Sinistra indipendente Stefano Rodotà e i deputati Giancarlo Codrigani, Giovanni Bassanini, Giorgio Nebbia. Ha inviato la sua adesione, e parteciperà alla catena, Giovanni Berlinguer. Ma sono, queste, ore di mobilitazione in tante federazioni del Pci: tra le ultime adesioni da segnalare quelle delle federazioni del Pci di Roma, di Pavia, di Cremona - dove oggi si tiene un convegno su «Processo a Caorso» - e che ha organizzato dieci pullman di partecipanti dalla provincia e che trasporterà i partecipanti da Cremona con autobus-nave.

Ma l'impegno maggiore nell'organizzazione della catena e nella partecipazione viene dalla Fgci. Sono ben 215 i pullman di giovani che da ogni parte d'Italia - comprese le Regioni del Mezzogiorno - raggiungeranno Caorso. Si calcola che diecimila «figliocotti» saranno all'appuntamento di domenica per dire no al nucleare civile e militare e sì al referendum. Un appello è stato lanciato ieri - tutti insieme - dai giovani della Fgci, della Federazione giovanile socialista e delle Acli. Da segnalare, infine, l'adesione del coordinamento delle donne «Fuori la guerra dalla storia» cui aderiscono, tra gli altri, Arci Donna, Noldonne, Nuova Ecologia. Donne lega per i diritti dei popoli, la federazione donne chiese evangeliche. □ M.A.C.

**E' il «terzo uomo» a spedire messaggi?  
La Questura ha molti dubbi  
Si cerca il complice di Abel e Furlan  
e si esaminano le lettere**

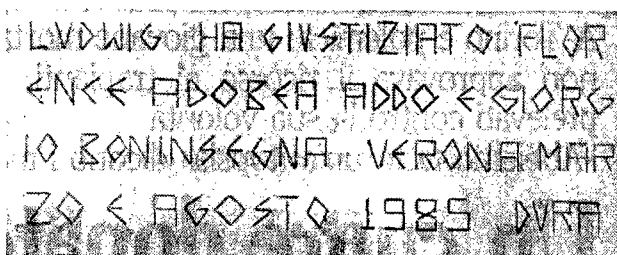
**Ritorna Ludwig  
Annuncia nuova catena di stragi**

«Con che pistola ha ucciso Boninsegna? Di che marca era l'orologio rubato alla ballerina? Chi ci manda i messaggi, per essere creduto, deve fornire particolari inediti». La Questura di Verona sfida Ludwig, che nell'ultima settimana ha inviato cinque messaggi per rivendicare una nuova catena di assassini e stragi, dal rogo del cinema Statuto a Torino del 1983 all'omicidio di un gay padovano.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

VERONA. È un ritorno alla grande, per quanto molto sospetto, quello di Ludwig. La sigla, che già aveva rivendicato negli anni passati quindici vittime, per buona parte delle quali sono stati di recente condannati a trent'anni i giovani neonazisti veronesi Wolfgang Abel e Marco Furlan, si è fatta viva nell'ultima set-

timana con ben cinque messaggi. Soliti caratteri ruotici, solite aquile ad ali spiegate e svastiche nell'intestazione, solita firma: «Cotti mit uns». Pare che a vergarli sia un'unica mano, diversa da quella che stilò i documenti per i quali furono condannati Abel e Furlan, molto simile invece ai primissimi messaggi del gruppo misti-



**Parleranno Nilde Iotti, Imposimato, don Ciotti  
Dopo l'appello delle «madi coraggio»  
Oggi Napoli contro la droga**

braio 1985 nei pressi di Sommacampagna, nel Veronese - e di Giorgio Boninsegna, un tecnico veronese trovato cadavere nella sua auto, ucciso con vari colpi di pistola, il 26 agosto 1985. Quarta missiva, il 22 aprile, spedita da Torri d'Arcugnano (Vicenza) all'Arena di Verona: Ludwig questa volta si vanta per una strage, finora attribuita agli ambienti della droga, avvenuta il 29 luglio 1985 a Zevio, nei pressi di Verona. Quel giorno furono trovati, le mani legate dietro la schiena, vari colpi di pistola nelle tasche, Giuseppe Maurilio, Cinzia Molon e Loredana Sardiella. Ultima rivendicazione, al Mattino di Padova, spedita da Mantova: riguarda l'omicidio di Adriano Caldani, un

omosessuale padovano ucciso a coltellate il 17 aprile scorso. Quanto c'è di plausibile in queste cinque lettere? Ognuna indica, come «certificato di paternità», qualche particolare oggetto che sarebbe stato lasciato sui luoghi dei delitti. Finora, però, o non se ne è trovata traccia, o erano dettagli già noti, pubblicati dai giornali. Ludwig, inoltre, non ha mai usato pistole per uccidere. Ma la polizia resta ugualmente inquieta: è difficile pensare a qualche esaltato che, improvvisamente, si trasforma in Ludwig. Circola, piuttosto, un'altra ipotesi, forse la più fondata: Ludwig non era composto solo da Abel e Furlan (per quanto la sentenza che il 10

febbraio scorso li ha condannati abbia affermato che erano solo loro due ad agire), e chi è rimasto libero si sta dando da fare nell'immunità del processo d'appello contro i due studenti. Gli ultimi messaggi rivendicanti omicidi hanno del resto una caratteristica comune: nelle righe finali citano sempre il professor De Marco, promettendogli: «E guerra». Sembra un'opera di intimidazione dell'uomo che comparso calligrafie, disegni, fogli bianchi recanti tracce di scritti rinvenuti nelle case di Abel e Furlan con i messaggi di Ludwig, riscontrando una totale coincidenza. Il docente oggi, piuttosto teso, chiede solo: «Per favore, dimenticate il mio nome, almeno per qualche giorno».

**L'accordo è stato firmato  
Tir selvaggio  
non ci sarà**

ROMA. «Tir selvaggio non ci sarà. È stato revocato il «fermo» nazionale degli autotrasportatori proclamato per lunedì. La decisione è stata presa ieri grazie all'intesa sulle tariffe raggiunta al ministero dei Trasporti, dopo due settimane di trattative. Un respiro di sollievo per il paese in ansia per le pompe di benzina che sarebbero rimaste a secco, per i mancati approvvigionamenti ai mercati generali e alle industrie. Insomma, l'Italia sarebbe rimasta paralizzato, com'era già successo nei «blocchi» precedenti. L'accordo è stato sottoscritto al dicastero dei Trasporti, presente il nuovo ministro Travaglini e il sottosegretario Santonastaso. L'intesa prevede un aumento delle tariffe del 10% a partire dal primo maggio prossimo e un ulteriore incremento del 5% dal gennaio '88. Inoltre, sono stati stabiliti i nuovi «sconti di quantità», la riduzione delle tariffe per le grandi committenze. L'accordo è stato firmato da Confindustria, Confagricoltura, Concommercio, dall'utenza petrolifera, dei cementi, dei chimici e dei container (che ritireranno i ricor-

si sulle tariffe presentati al Tar) e dalle associazioni di categoria Fita-Cna, Anita, Fiap, Anca-Lega, Sna, La Fal, federazione autotrasportatori, si è riservata di siglare il protocollo non sentendosi garantita sul rispetto degli accordi. Ma dell'intesa si è fatto garante lo stesso ministro dei Trasporti che emanerà i decreti necessari. Restano in sospeso le questioni sui limiti di velocità, sullo stato di crisi del settore (non sono ancora state avviate le procedure), sulle modifiche del calendario ai divieti di circolazione nei giorni festivi e sulle supermulte. «In sostanza - ha dichiarato il segretario della Fita-Cna, la più grossa associazione degli autotrasportatori, Angelo Valenti - è stato firmato un buon accordo non solo di carattere economico, ma anche politico. Ma se i punti dell'intesa non saranno rispettati, non esiteremo a proclamare "fermi" di settore ed eventualmente un "blocco" nazionale». Intanto, per il calendario dei giorni proibiti, i Tir e i camion non potranno circolare dalle 6 alle 24 di oggi e di domenica. □ C.N.

**Le esequie  
Venezia  
onora  
Gianquinto**

VENEZIA. C'era tutta la città, ieri, a rendere l'estremo saluto a Giobatta Gianquinto, il sindaco della Liberazione, deceduto nei giorni scorsi. La figura di questo prestigioso dirigente comunista, dell'avvocato stimato da tutti, del parlamentare è stata rievocata da Gianni Pellicani della direzione del Pci, da Gianmario Vianello, dal vicesindaco di Venezia Ugo Bergamo. È stato un saluto senza rituali e ufficialità, che ha testimoniato la straordinaria popolarità di Gianquinto, per tanti anni alla testa delle lotte operaie, delle battaglie di democrazia, delle cause di giustizia. Una lunga, esemplare militanza di comunista, iniziata negli anni bui del fascismo e conclusa ora nel generale rimpianto.

**Nucleare  
Bobo Craxi  
dà lezioni  
alla Fgci**

ROMA. «Si toglia di mezzo Folena se al referendum predilige campagne elettorali indegne da De Mita e da Natta: con queste ed altre delicate espressioni Bobo Craxi, dell'esecutivo della Federazione giovanile socialista, s'è scagliato contro il segretario nazionale della Fgci, che aveva sostenuto l'opportunità, nel caso di elezioni anticipate, di concordare una pausa nell'attività del Comitato promotore del referendum antinucleare. «Scopriamo che il piccolo Craxi domenica sarà a Caorso insieme a migliaia di giovani socialisti - ha replicato Stefano Magnabosco, della Fgci nazionale - quelli che non siamo riusciti a trovare nel movimento dell'85 e dell'86».

**Capri  
Rubati  
i mobili  
di Malaparte**

NAPOLI. Quindici mobili rubati nella villa di Curzio Malaparte a Capri e ora sede della fondazione Ronchi? I carabinieri della compagnia di Sorrento, che ha giurisdizione dell'isola, affermano di non aver ricevuto alcuna denuncia da parte degli eredi del defunto scrittore ed aggiungono che agli atti esiste una denuncia per la spartizione di mobili dalla villa (che sorge nei pressi dei Faraglioni e dove è stato girato nel '63 il film «Il disprezzo» di Godard) ma che risale all'86. Nonostante nell'isola si parla di questo furto e voci bene informate aggiungono che è in corso l'investigazione. Fino a quando non sarà terminato non verrà presentata la denuncia. Il furto sarebbe stato organizzato con calma e i mobili sarebbero stati esportati via mare.

**Parleranno Nilde Iotti, Imposimato, don Ciotti  
Dopo l'appello delle «madi coraggio»  
Oggi Napoli contro la droga**

Due premi Nobel, leader politici, personalità del mondo cattolico, intellettuali e divi dello spettacolo. Contro la droga per la prima volta un meeting nazionale. L'appuntamento è per questo pomeriggio (dalle 17.30 in poi) a Napoli, in piazza del Gesù. Alle 19 prenderanno la parola Nilde Iotti, Ferdinando Imposimato, don Luigi Ciotti, uno studente ed una «madre coraggio».

sta sera parlerà subito dopo il presidente della Camera Iotti. Una vita segnata dalla droga, la sua. Due figli in galera per gravi reati commessi con l'intenzione di procurarsi la roba; il terzo Patrizio, che si buca dall'età di 15 anni. «Prima mi vergognavo di essere la mamma dei drogati, ora non più. Non bisogna rassegnarsi ma lottare; l'eroina è un veleno che può entrare in ogni famiglia». Il movimento delle «madi coraggio» è nato due anni fa, nel maggio '85. In quell'unico mese morirono per overdose quattro ragazzi del Quartier Spagnolo: eroina tagliata con stricnina, accento l'autopsia. Ci furono così i primi cortei, le proteste, le segnalazioni alla polizia affinché intervenisse contro gli spaccia-

tori che agivano indisturbati, alla luce del sole. «Qualcuno lo ha descritto come un movimento folkloristico, tipico del colore di questa città. Ha saputo invece suscitare un movimento di opinione nazionale. Queste donne che vivono nei reati più degradati di Napoli ci hanno dato una grande lezione di civiltà e dignità: sostiene il loro legale, l'avv. Giovanni Bisogni.

Il programma di oggi è molto intenso. Per tutta la mattinata sono previste assemblee in scuole e luoghi di lavoro. Delegazioni di parlamentari e di operatori visiteranno il Filangieri e Nisida, gli istituti per i giovani reclusi; presidi con distribuzione di materiale informativo saranno organizzati in quattro piazze centrali della città. Infine, dalle 17.30, tutti in piazza del Gesù dove la serata sarà conclusa da un concerto di Eugenio Bennato.

**QUALITÀ DELLA VITA**

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le «Centrali pulite»

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

**ENEL**  
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA